

**Al Senato la maggioranza s'impantana sull'art. 13 che sancisce la punibilità. Il prefetto dovrebbe disporre di competenze e strutture sociosanitarie**

**Accuse fra i dc Mancino e Jervolino. Respinti gli emendamenti della sinistra, contro le sanzioni si schiera un folto gruppo di senatori del pentapartito**

**Denuncia di Amendola. Atmosfera a rischio smog. Le industrie hanno ancora «licenza di inquinare»**

# Droga, la legge è impraticabile

La legge sulla droga non sta in piedi, è inapplicabile. Nella fretta di imporre la punibilità del tossicodipendente governo e maggioranza se ne accorgono tardi: in aula si impantano sulle competenze del prefetto. Usi e servizi sociosanitari nelle prefetture? La denuncia del Pci e delle opposizioni fa esplodere le contraddizioni. Nervosismo nella Dc: i dissidenti non sono solo tre.

GINZIA ROMANO

ROMA Per la maggioranza doveva essere la giornata della vittoria. Respinti gli emendamenti sulla punibilità dei tossicodipendenti, l'articolo 13 che prevede le sanzioni davanti al prefetto poteva essere approvato. Invece, anche governo e maggioranza sono costretti ad accorgersi che la norma non sta in piedi: il prefetto non ha né le competenze, né le strutture per far quel che la legge prevede. L'articolo infatti afferma che chi viene trovato con una quantità non superiore alla dose giornaliera finisce dal prefetto che gli ritira passaporto, o patente, o porto d'armi o impone il divieto di allontanarsi dal comune di residenza da due a quattro mesi e da uno a tre mesi se si tratta

Lombardi afferma che le competenze che si vogliono dare al prefetto rischiano di dar vita ad una nuova struttura sociosanitaria che si affianca a quelle già previste dal servizio sanitario. Il capogruppo dc Mancino sbotta: «La legge funziona attraverso meccanismi che noi dobbiamo definire. Il governo ci deve dire se questa legge può funzionare». Il ministro Jervolino replica: «L'idea del prefetto è stata tirata fuori dalla maggioranza del Senato, e non è quindi colpa del governo». La seduta si sospende nel caos e boorbottio generale.

Si dilegua il capogruppo socialista Fabbri che poco prima, incautamente, rilasciava dichiarazioni di vittoria, denunciando invece le difficoltà del gruppo comunista. La risposta del Pci non si fa attendere. Gigli Tedesco, vicecapogruppo comunista, dice: «Fabbri, nella ricerca un poco affannosa di notorietà, attribuisce ad altri difficoltà, contraddizioni, dubbi che sono della maggioranza e di alcuni suoi compagni. Su una proposta di legge controproducente, piena di inquisità e impraticabile è difficile anche per Fabbri pretendere di avere ragione» - conclude la Tedesco -.

Sul pasticciaccio di governo e maggioranza tocca al capogruppo comunista si battono compatti per correggere profondamente questa legge. Non sarebbe male che anche Fabbri accettasse il confronto pacato, abbandonando eccessi di zelo e falsificazioni dei fatti.



Nicola Mancino



Gigli Tedesco

senatori comunisti si battono compatti per correggere profondamente questa legge. Non sarebbe male che anche Fabbri accettasse il confronto pacato, abbandonando eccessi di zelo e falsificazioni dei fatti.

Il pasticciaccio di governo e maggioranza tocca al capogruppo comunista si battono compatti per correggere profondamente questa legge. Non sarebbe male che anche Fabbri accettasse il confronto pacato, abbandonando eccessi di zelo e falsificazioni dei fatti.

ce Mancino - che ora la legge si farà così, poi faremo una nuova legge o norme di regolamento per renderla applicabile». Ma la maggioranza non poteva accorgersi prima del pasticciaccio? Mancino ride la calma: «E voi giornalisti perché non ve ne siete accorti? Sono giorni che state qui, che scrivete...». Ma noi non dobbiamo fare le leggi, dobbiamo dare notizie... «Datele, datele» risponde andandosene via.

Prima del pasticciaccio la maggioranza se ne stava zitta zitta e gongolante. Intervengono i senatori del Pci, Ferrara, Salvato, Berlinguer, Correnti per spiegare e motivare la pericolosità delle sanzioni inutili e non dissuasive per i tossicodipendenti, col rischio di allontanarli ancora di più dai servizi per essere curati e reinseriti. Durante il dibattito gli interventi contro la punibilità dei federalisti europei, del verde arcobaleno Pollice e dei tre dissidenti dc. Per loro prende la parola Cabras che illustra la loro proposta. Ma la maggioranza respinge gli emendamenti delle opposizioni di sinistra, ed è invece pronta ad accogliere per l'ennesima volta una norma missiva. Per il missino Misserville il socialista

Fabbri ha parole di elogio: «Ha fatto un buon intervento, sono d'accordo con lui».

Sull'emendamento dei tre dissidenti dc il capogruppo comunista Pecchioli chiede il voto nominale. L'emendamento è votato da tutti i senatori comunisti, della Sinistra indipendente, dei federalisti e verdi arcobaleno. Ma Cabras, Granelli e Rosati non restano soli nella Dc: ricevono il voto di Tagliamento, Coviello e Chimenti, mentre Maria Fida Moro, Andreatta e Kessler si astengono. Cabras, ai giornalisti dice: «Sono amareggiato che sia prevalsa la filosofia punitiva. Il voto della Dc è condizionato dal patto di maggioranza ed ha contraddetto la cultura della solidarietà. Se il dissenso più ampio che si è manifestato apertamente non ha modificato l'esito delle votazioni, ha però creato qualche problema alla Dc, sempre più «stretta» nel patto-diktat. E sgomitano anche i liberali. Il segretario Altissimo si dichiara «insoddisfatto sul versante della lotta al consumo». Il Senato torna a riunirsi martedì pomeriggio. Il Pci ha chiesto il voto segreto sull'articolo 14 che prevede le sanzioni penali.

La denuncia viene dall'europarlamentare verde Gianfranco Amendola. «In Italia le industrie hanno ancora licenza di inquinare l'atmosfera. Pur essendo state recepite, circa un anno fa, quattro direttive della Cee in materia, esse finora non hanno ricevuto nessuna applicazione pratica». Con Amendola sono le principali associazioni ambientaliste italiane: Lega ambiente, Wwf, Italia nostra. Dice Amendola: «Due erano i punti centrali del Dpr 203 che interessava tutte le industrie italiane, grandi e piccole: il controllo delle emissioni al camino delle industrie e la disciplina delle caratteristiche dei combustibili usati, ma tutti e due i punti sono restati lettera morta».

Per quanto riguarda il controllo ai camini Amendola ha sottolineato che il governo doveva dettare le linee guida alle industrie, linee che, però, dopo alcune proroghe non hanno mai visto la luce. «La bozza di questo provvedimento è pronta - ha aggiunto Amendola - ma contrasti tra ministri dell'Ambiente e Industria la bloccano. Ruffolo, infatti, si rifiuta di firmare un provvedimento permissivo che impone alle industrie limiti praticamente inesistenti e non idonei a tutelare l'ambiente». In particolare Amendola si è soffermato sui tempi dati alle industrie per mettersi in regola, dagli otto ai dieci anni, sulla esclusione di controlli seri per le raffinerie e sulle deroghe per le emissioni di diossine e formaldeide.

**Siccità nel Cuneese. Non piove da settimane. 500 miliardi di danni per i mancati raccolti**

FOSSANO. Cinquecento miliardi di danni all'economia agricola per mancati raccolti e ora anche l'inquinamento delle falde con seri disagi per le popolazioni. Per la pianura cuneese, una delle più fertili d'Italia, che si stende sotto la cerchia delle Alpi occidentali, continua l'emergenza idrica. Causa di questa situazione, l'andamento meteorologico negativo della stagione '88-89. Scarissime le precipitazioni dello scorso inverno. Scarissime anche le piogge primaverili. E da settimane non cade una goccia d'acqua. La disponibilità idrica stanno toccando il minimo storico, e alle pesantissime conseguenze subite dalle coltivazioni foraggere e dai frutteti nella zona di Saluzzo, di Busca e nel Fossanese, si aggiunge la scarsità d'acqua potabile e, in qualche caso, la contaminazione degli acquedotti da erbicidi. In alcune frazioni del comune di Fossano è stato vietato l'uso dell'acqua per scopi alimentari, gli abitanti vengono forniti con autobotti. L'acqua potabile

**Confirmata l'astensione per il mancato rinnovo del contratto. Lunedì scioperano i medici ospedalieri. Niente ricoveri e interventi**

I medici ospedalieri cominciano lunedì la serie di scioperi programmati e confermati ieri in una conferenza stampa dalla Cosmed (la confederazione che raggruppa undici sindacati autonomi). I motivi dell'astensione dal lavoro che bloccherà ricoveri e interventi nei giorni 4, 14 e 15 dicembre e poi il 15, 16 e 17 gennaio del '90, dipendono dal mancato rinnovo del contratto, scaduto da due anni.

Da lunedì comincia un duro calvario per i cittadini italiani che hanno bisogno di interventi chirurgici, terapie, esami. Scioperano i medici degli ospedali, dei poliambulatori aperti all'esterno, dei servizi territoriali, tra cui quelli per l'igiene mentale e l'assistenza psichiatrica, aderenti alla Cosmed (un cartello di ben 13 sigle sindacali). Gli anestesisti, rianimatori, bloccheranno le sale operatorie, come già hanno fatto a settembre e ottobre. Saranno però garantiti gli interventi urgenti, il pronto soccorso, le rianimazioni, la guardia pediatrica. Bloccheranno anche i macelli, i mercati della carne, del pesce, del pollame e delle uova per lo sciopero dei 2.500 veterinari della Sivemp. Anestesiisti rianimatori e veterinari sono più arrabbiati degli altri - come hanno detto i rispettivi segretari Gagliardi e Picciotti - perché privati di diritti già acquisiti, come per gli anestesisti il congedo ordinario aggiuntivo di 15 giorni e perché il precedente contratto non è ancora uniformemente applicato nelle varie Usi e negli istituti zooprofilattici. Le ragioni dei medici sono state spiegate ieri in una conferenza stampa da Aristide Paci, coordinatore della Cosmed e segretario dell'Anaoa Simp, nonché dai segretari dell'Aarol, del sindacato raziologi e da Pasquale Trocena, segretario del sindacato medici del territorio (Simet).

Le trattative contrattuali, mentre va crescendo la confusione sul disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, che si vuole approvare con slogan anziché facendo tesoro delle esperienze del passato e della realtà sanitaria italiana. Paci ha reso noto che in un incontro con la segreteria del partito repubblicano, avvenuto nella serata di ieri, sono emerse «forti perplessità su alcuni aspetti della legge, su quegli stessi denunciati da noi medici. Martedì vi sarà una riunione della maggioranza. Il comitato ristretto creato per esaminare la legge procede a fatica». I medici ospedalieri scioperano quindi per ottenere il contratto, scaduto da due anni. Chiedono un recupero salariale del 45% almeno per i medici a tempo pieno, per concludere l'operazione di recupero iniziata col precedente contratto e ufficialmente rinviata al successivo. Ma i medici vogliono anche ridsucere la scala mobile. Quanto al disegno di legge, Aristide Paci ha lamentato che fino a questo momento «non si intravede un disegno compiuto. Non siamo - ha detto - contro il nuovo e contro le riforme. Ma vogliamo cambiare

in meglio. Solo per mantenere l'esistente occorrono 65.000 miliardi. Ma nel 1990, dovendo andare a regime tutti i comparti, c'è un enorme fabbisogno di 10.000 miliardi. I fondi sono costantemente sottovalutati. Pertanto, se è difficile mantenere l'esistente, sembra impossibile rinnovare». Critiche anche al progettato sciopero di una parte soltanto degli ospedali, operazione che frantumerebbe la rete ospedaliera, la renderebbe anfratica dalle strutture del territorio e gonfierebbe ogni presupposto per una seria programmazione.

Il Movimento federativo democratico ribadisce la sua condanna per queste iniziative che non tengono in alcun conto della condizione dei cittadini malati. Giuliano Trinchia - della segreteria nazionale del Mid - ha dichiarato: «Ancora una volta non si tiene conto di milioni di cittadini comuni costretti a subire la condizione di ostaggi indifesi. Alcune ragioni dei medici - come la protesta per il ritardo di due anni con cui si discute il rinnovo del contratto - non giustificano in alcun modo le pesanti forme di lotta che vengono ancora una volta adottate per far valere richieste anche di carattere corporativo».

**Incontro Bush-Gorbaciov. Fgci, Pci e pacifisti lanciano un appello contro la base della Maddalena**

ROMA. Un appello al consiglio regionale della Sardegna contro la base militare della Maddalena, in occasione dell'incontro a Malta tra Gorbaciov e Bush, è stato lanciato dalla Fgci e sottoscritto, fra gli altri, dall'on. Giovanni Berlinguer ministro per la Sanità del governo ombra del Pci, Gianni Cuperto, segretario nazionale della Fgci, dall'on. Chicco Testa, ministro per l'ambiente del governo ombra del Pci, Marco Sini, segretario regionale Cgil, Fabrizio Savona, del coordinamento antiproibizionista Sardegna, Enrico Euli, del coordinamento nazionale associazione per la pace, Giuseppe Delogu, presidente regionale Lega Ambiente, Marco Sappia, del coordinamento Verdi arcobaleno. «Facciamo appello al consiglio regionale affinché come importante segnale di sintonia con l'iniziativa popolare su La Maddalena, in vista dell'incontro tra Bush e Gorbaciov nel Mediterraneo - si legge nell'appello - si faccia interpretare della volontà del popolo sardo di vivere in un mare denuclearizzato e pacificato, libero dalla morsa dei blocchi militari».

**La protesta dei sindaci della costa romagnola riuniti ieri a Cervia. Contro le alghe solo 50 miliardi: ne occorrerebbero 5 volte tanto «L'Adriatico ha bisogno di soldi»**

Ieri si è svolto a Cervia, nel Ravennate, un incontro del Coordinamento dei sindaci della costa romagnola per l'Adriatico. Paolo Arata, commissario ad acta per l'emergenza alghe, è intervenuto presentando la relazione conclusiva del suo lavoro. Contro la mucillagine soltanto 50 miliardi e due proposte «inedite»: i battelli mangia-alghe e le barriere di protezione. Il 12 dicembre manifestazione di protesta a Roma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA CHIARINI

RAVENNA Spiagge deserte, pini di cristallo il mare d'inverno, così calmo, così astratto. In mezzo a tanto silenzio la mucillagine pare solo un ricordo lontano, del passato. Ma le alghe sono lì, pochi metri più al largo (lo confermano recenti monitoraggi), celate soltanto da un velo di foschia, in attesa di tornare a mostrarsi. Anche il governo aspetta, quasi sperando che il problema si dissolva da solo. Per combattere la peste dell'Adriatico la Finanziaria prevede la «bellezza» di 50 miliardi.

«Una somma ridicola - sentenzia Massimo Medri, primo cittadino di Cervia - Dopo tre anni dall'esplosione dell'emergenza manca ancora una ricerca del governo per individuare le cause del fenomeno mucillaginoso. Siamo in ritardo

occorrerebbero almeno cinque volte tanto, sono un'offesa. I battelli «mangia-alghe» e le dighe di sbarramento sommerso proposte da Arata sono solo un ridicolo palliativo, già sperimentato e con scarsi risultati. L'obiettivo, tutt'altro che esaltante, è quello di garantire condizioni minime di balneabilità nei primi 200-300 metri di mare. Questa è la situazione che si troveranno davanti i turisti, nei prossimi mesi estivi. E poi che nessuno venga a piangere sul ventre di una mamma-riviera violentata ripetutamente da ministri miopi e da presidenti del Consiglio intenti a dilettarsi con l'inserimento di calciatori stranieri nella nostra nazionale.

«Non aspetteremo oltre - dicono i sindaci - Il 12 di questo mese porteremo la nostra voce a Roma, per protestare contro le carenze del governo». Gli amministratori locali romagnoli pensano di coinvolgere nella manifestazione almeno 4.500 persone.

«Non ci saranno soltanto operatori turistici - assicurano - Vogliamo realizzare un corteo che raggiunga Montecitorio. Chiederemo udienza al presidente della Repubblica, se necessario. Questa volta il governo ci dovrà ascoltare sul serio». All'iniziativa verranno coinvolte anche i comuni di Venezia, Pesaro ed Ancona

**Il Pci: un «740» per ogni impresa agricola**

REGGIO EMILIA Perché non fare un modello «740» ambientale per ogni impresa agricola o industriale? L'idea è stata lanciata ieri da Chicco Testa, ministro per l'ambiente del governo ombra del Pci, ad un convegno che si è tenuto a Reggio Emilia sul risanamento della zootecnica. Sarebbe il modo per avere annualmente sotto controllo igienico-sanitario prodotti, lavorazioni e rifiuti. Insieme a Chicco Testa, c'erano Carla Barbarella e Gianni Pellicani, rispettivamente ministro dell'Agricoltura e coordinatore del governo ombra. Al centro del convegno la zootecnica e la sua armonizzazione con l'ambiente. Ogni anno i maiali concentrati nella Valle Padana (quasi 8 milioni) producono cinquanta milioni di tonnellate di liquami, un gigantesco cocktail velenoso composto di fosforo, nitrati e metalli pesanti che



nel

# MONDO

Nalini la pelle nata per le esigenze più severe nel campo dell'abbigliamento sportivo. Usata soprattutto per guanti e fondelli per pantaloncini da ciclista, è infatti la moderna risposta agli sportivi più esigenti. Esclusivista Mondiale: MOA SPORT



MOA SPORT - FAX ITALY 0376/660969